

Rilevo poi, per esattezza bibliografica, che il cod. donde sono tratte le lettere allo Strozzi reca il n. 1399, mentre il n. 973 appartiene alla vecchia numerazione della Stroziana, così l'indicazione data dall'editore per il cod. dove sta la lett. al Gaddi si riferisce alla antica libreria di questa famiglia, avendo nella nazionale la segnat. 11, IV, 544, e la cassetta nella quale si contengono le lettere al Titi ha il n. 3 e non il 2. Finalmente era da avvertire che il brano della lett. 28 giugno 1623 allo Strozzi, che comincia: *Ho pensiero di stampare*, e termina con le parole, *il suo vero verso*, era già stato prodotto dal Paolucci nella edizione delle *Rime chiabrerresche* da lui curata (1).

A. NERI.

SPIGOLATURE E NOTIZIE

La « Dichiarazione poetica dell'Inferno Dantesco » di FRATE GUIDO DA PISA viene dedicata dall'autore *ad nobilem virum dominum Lucanum de Spinola de Ianua* con questi versi:

La gran devotione e'l grande amore
che tu dimostri, Spinola Lucano,
in ver lo gran maestro e'l grand' autore,
ciò è inver Dante poeta sovrano,
lo qual d'ogni ben far mostrò la via
per lo camin divino et per l'umano,
m'induce che de l'alta Comedia
i' ti dichiarì ogni profondo testo
secondo la sufficientia mia
Ricevi dunque il mi' chiarar ch'è questo.

(1) *Rime*, Roma 1718, I, XXI. A proposito di questa lettera noterò che nel testo dato dal presente editore alla lin. 26 si legge: « che si dovesse fare de popolari », espressione che cambia affatto il sentimento dell'autore, il quale vuole affermare che il verso « senza rime ubligate » è da adoperarsi in poemi non popolari. Se non che l'originale ha: « che si dovesse fuori fare de' popolari »; l'editore ha creduto vi fosse errore, e ha omesso il *fuori* (il Paolucci corresse malamente *farsi fare*); ma basta leggere: *fare fuori* e tutto è accomodato, considerando come nella sollecitudine dello scrivere siano facili le trasposizioni, tanto più per analogia di suono.

Questo Lucano era figlio di Gregorio del ramo di S. Luca, e si hanno sue notizie in atti del 1323 al 1347. Forse egli fu scolaro di Guido. (Cfr. *Il Propugnatore*, Nuova Serie, I, 62, 339 e seg.).

*
**

Il SCHAUBE in un importante monografia sopra *I consoli del mare a Pisa* (*Staatsund Socialwissenschaftliche Forschungen*, VIII, 2) studia largamente questa istituzione in confronto di quelle delle altre città marittime come Ancona, Genova, Montpellier ecc.

*
**

Fra le *Carte Stroziane* notiamo nel cod. CCCXXIII: « Strumento della tenuta presa dal procuratore di Giovanni de' Medici della terra di Aulla in Lunigiana, del 5 marzo 1523. Lettera originale di Adam Centurione al Principe Francesco de' Medici di Genova 23 marzo 1566, relativa alla vendita dell' Aulla e di Bibola — *Relatione di quello che ho speso per l' Avula, Bibola et sue Ville*. Allegato alla lettera precedente — Lettera di prete Lodovico Corbani a Adam Centurioni marchese dell' Aulla. Da l' Aulla 15 luglio 1542. Tratta della vendita di quel luogo. Originale — Pianta della giurisdizione di Colechia e Olivola rispettivamente del Granduca e del marchese Troilo Malaspina. Disegno a penna del capitano Paolo Seragli con la dichiarazione a fronte ». Nel cod. CCCXXIV: « Ambascieria della Repubblica di Genova al Gran Turco nel 1666. Porta la data di Costantinopoli 25 novembre 1666 ». Nel cod. CCCXXVIII vi è questo opuscolo: « *Relatione/ del successo/ Nell'acquisto della Villa, e Ca-/ stello d' Ottaggio, fatto/ dall' Altezza Sereniss./ di Carlo Emanuele/ Duca di Savoja etc./ Li 9 Aprile 1625.* (Fregio composto, che in un cerchio in mezzo ha la veduta di un castello con le lettere C. L.) In Turino, et in Venetia, ad istanza di Giulio, / et Compagni 1625./ Con licenza de' Superiori ». Quattro carte in 12.°. Esistono altresì, nel codice CCCXXIX, la « Lettera responsiva della Repubblica di Genova a quella di Venezia in occasione dell' Interdetto di Paolo V » uscita più volte per le stampe ed apocrifia; e nel cod. CCCXXV il « Caso dal Signor Gian Luigi Fiesco » narrato in una lettera al Varchi da Giulio Fiesco, e pur stampato.

*
**

È comparsa nell' ultimo fascicolo della *Revue des questions historiques* (Janvier 1889) una monografia di LUDOVICO SEIOUR intitolata: *La République Française et la République de Gènes 1794-1799*. Le fonti delle quali l' autore si è giovato sono i documenti conservati nell' Archivio del Mi-

nistero per gli Affari Esteri di Francia, e rispetto all'Italia della *Storia* di Carlo Botta, trascurando il molto materiale dei nostri archivi, e, che è peggio, alcune importanti pubblicazioni contemporanee, pur venute fuori in Francia.

*
**

Il prof. GIOVANNI DE CASTRO pubblica nella *Rassegna Nazionale* (1 Gennaio, p. 3), una monografia intorno a *Genova e Tripoli*. Per l'opera del ch. Canale su lo stesso argomento cfr. il *Gior. Lig.*, a. 1887, pag. 133 segg.

*
**

Nell'adunanza 9 dicembre 1888 tenuta dall'Accademia delle Scienze di Torino, « il prof. Fabretti presenta alla Classe (Scienze morali, storiche e Filologiche) una statuetta di bronzo acquistata di recente dal Museo di Antichità di Torino, proveniente a quanto pare dal territorio dell'antica Libarna, la cui sede fu stabilita presso Serravalle-Scrvia. Parecchi bronzi e molti altri oggetti di antichità vennero fuori da quella regione, i quali si trovano descritti in due opuscoli pubblicati dallo scultore Santo Varni. La statuetta di buonissimo stile, alta cent. 26, è mancante della testa e delle braccia: rappresentava una Vittoria volante, che recava probabilmente la palma nella destra. Si riconosce il punto d'attacco delle ali, e più in basso quello di un sostegno, che doveva porre la Vittoria in attitudine di non toccare coi piedi la terra, *nudo suspenso pede*. Bella è la forma e fine il lavoro: la veste è gonfiata dal vento, e la tunica serrata al petto da farne meglio risaltare le forme, quantunque non abbia cintura, che la stringa alla vita ». (*Atti*, XXIV, 144).

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

C. CIPOLLA E C. MERKEL. *Una iscrizione del 1236 e la origine di Fossano*. — Bocca. Torino 1889. Pag. 38 con tavola.

Questo studio intorno all'origine del comune di Fossano era stato promesso da uno dei due autori in un altro suo lavoro, diretto a lumeggiare la vita dei Manfredi Lancia, noti nella storia d'Italia dei secoli XII e XIII (1). Esso ripiglia quindi la questione, che aveva allora un'importanza secondaria, e che dal giovane autore opportunamente era stata lasciata insoluta. Del resto l'origine di Fossano è questione vecchia, dicono ora i due A. e non ancora ben risolta; e ciò perchè l'iscrizione

(1) CARLO MERKEL. *Manfredi I e Manfredi II Lancia*. Torino, Loescher 1886, pag. 63-4.